



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 25 gennaio

A chi considera l'essere umano, anche solo dal punto di vista di una fenomenologia fisica nella postura pienamente eretta che lo caratterizza e nella plasticità dello sguardo -, appare chiaro che **ogni persona vive in relazione con un orizzonte**: un orizzonte che accoglie e supera le realtà che via via in esso si presentano... Questa capacità di avere un orizzonte (e quindi, di avere un mondo) è ciò che classicamente si dice "*intelletto*": e che può anche essere detto "*apertura trascendentale*": La nostra specie si caratterizza perché è capace di costruire e avere un orizzonte, di **avere un mondo mappato con l'intelletto**. Questo mondo non è un qualcosa di dato staticamente ma dinamicamente affidato alla nostra stessa costituzione umana: la capacità di narrare l'orizzonte. (...) Quello che come specie abbiamo fatto, la trasformazione del mondo che abbiamo prodotto, la scomparsa di altre specie di viventi che abbiamo causato, tutto questo ha bisogno di una **ulteriore ricerca di senso**. La storia come racconto delle scelte fatte, la filosofia come ricerca di un perché razionale, l'etica come riflessione sul giusto e sul bene e la teologia come riflessione su cause e fini ultimi sono una serie di tentativi che, come uomini, abbiamo messo in atto per convivere con la nostra inquietudine. Siamo degli esseri che vedono e descrivono con desiderio infinito e capacità limitate, giungiamo, citando Leopardi, fino al punto che «da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude». (...) La complessità del presente, l'essere in un **contesto ipertecnologizzato**, il fatto che **il digitale e le intelligenze artificiali** stiano cambiando il nostro rapporto con la parola, narrata o scritta, il fenomeno delle fake news e tutta la complessità della galassia digitale, ci impongono di percorrere una via che si faccia carico del **linguaggio e della tecnologia come peculiari fenomeni dell'umano**. Non perché animati da un desiderio di capire come questi funzionino. Ma perché, parafrasando **Wittgenstein** nei suoi *Quaderni*, sappiamo che, anche se tutte le possibili domande scientifiche avessero avuto risposta, il vero problema del nostro essere umani non sarebbe ancora neppure toccato. E a questo livello che papa Francesco ci ricorda come, per affrontare questi interrogativi che oggi si pongono tra una macchina che ogni giorno sembra sempre più simile all'uomo e una persona che alcune prospettive vorrebbero ridurre a processi macchinici, si debba ricorrere alla sapienza del cuore. Per fronteggiare le domande che ci pone la macchina dobbiamo guardare alla **comprensione profonda della natura umana e delle relazioni interpersonali**. Cercare la sapienza del cuore non è cercare solo una conoscenza intellettuale, ma una saggezza che nasce dalla consapevolezza di ciò che siamo: per rispondere sulle macchine dobbiamo partire da ciò che ci fa umani. La sapienza del cuore è quindi ciò che serve per affrontare le grandi questioni della vita. [...] Come far sì che le aziende che sviluppano piattaforme digitali si assumano le proprie responsabilità rispetto a ciò che diffondono e da cui traggono profitto, analogamente a quanto avviene per gli editori dei media tradizionali? Come rendere più trasparenti i criteri alla base degli algoritmi di indicizzazione e de-indicizzazione e dei motori di ricerca, capaci di esaltare o cancellare persone e opinioni, storie e culture? Come garantire la trasparenza dei processi informativi? Come rendere evidente la paternità degli scritti e tracciabili le fonti, impedendo il paravento dell'anonimato?». In sintesi, dobbiamo chiederci come poter essere pienamente umani, nella stagione delle intelligenze artificiali. Paolo **Benanti per Avvenire**.



L'importanza della contrattazione e della corretta codifica dei contratti nell'archiviazione si evince dall'articolo di Enrico Maria **D'Onofrio** Barbara **Massara** sul **Sole 24 Ore**, che affrontano il nodo degli appalti nella pubblica amministrazione. Stazioni appaltanti, appaltatori e subappaltatori si stanno infatti confrontando con i numerosi problemi applicativi derivanti dal nuovo **Codice degli appalti pubblici**. La redazione dei nuovi bandi di gara richiede, tra gli adempimenti lavoristici, **l'indicazione del contratto collettivo nazionale e territoriale** applicabile al personale impiegato nell'appalto, che deve essere quello «*in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro*» e il cui ambito di applicazione sia «*strettamente connesso*» con **l'attività oggetto dell'appalto**, «*anche in maniera prevalente*». Inoltre, deve trattarsi di **contratti collettivi** sottoscritti da associazioni datoriali e organizzazioni sindacali «*comparativamente più rappresentative sul piano nazionale*». Gli operatori economici possono indicare nella propria offerta il differente contratto collettivo da essi applicato, ma in questo caso sono tenuti a presentare una dichiarazione di «*equivalenza delle tutele*» rispetto a quello indicato dalla stazione appaltante e che quest'ultima dovrà verificare in sede di aggiudicazione. L'Anac ha fornito alcune indicazioni per **l'individuazione del contratto collettivo** applicabile al personale impiegato nell'appalto, chiarendo preliminarmente che sono esclusi dall'obbligo gli affidamenti aventi a oggetto servizi di natura intellettuale, nonché le forniture senza posa in opera. Secondo l'Anac, il primo passaggio è **la corretta classificazione dell'appalto**, da operare mediante rimando ai codici Cpv che «*consiste in un sistema unico europeo di classificazione delle attività utilizzato per descrivere l'oggetto dei contratti da affidare*». Una volta individuato correttamente il Cpv occorrerebbe **verificare nell'archivio del Cnel** i ccnl applicabili in base all'attività (anche prevalente) oggetto dell'appalto, in particolare utilizzando una specifica cartella che **associa a ciascun ccnl i codici Ateco**. L'obiettivo dell'Anac sarebbe di sviluppare un **sistema di correlazione tra codici Cpv e Ateco**, che l'Agenzia si è impegnata a mettere prossimamente a disposizione. In realtà, con particolare riferimento agli appalti integrati a lotto, alcune stazioni appaltanti hanno indicato nei bandi **una pluralità di ccnl applicabili**, aventi ambiti applicativi anche molto differenziati tra loro (ad esempio, terziario, metalmeccanico, edilizia, istruzione e ricerca). In questi casi, la scelta delle stazioni appaltanti sembra essersi fondata sull'indicazione di tutti i ccnl il cui ambito applicativo - come definito dalle parti sindacali che li hanno sottoscritti - presenta una **correlazione con le attività appaltate**. La soluzione di indicare una pluralità di ccnl per il singolo bando **agevola molto gli operatori** partecipanti, riducendo la platea di coloro che sono tenuti alla presentazione della dichiarazione di equivalenza, foriera di molti **problemi applicativi**. Tuttavia, essendo un approccio che presenta alcune criticità rispetto all'interpretazione letterale del decreto, sarebbe **auspicabile un intervento chiarificatore dell'Anac** o una circolare interministeriale che abiliti esplicitamente tale prassi. Con riferimento, poi, al requisito della **maggiore rappresentatività delle organizzazioni sindacali** firmatarie dei contratti, l'indicazione dell'Anac è di verificare il numero dei lavoratori occupati a cui si applica il singolo contratto, attraverso il **collegamento tra il codice attribuito dal Cnel e quello Uniemens indicato dall'Inps**. Non dovrebbero quindi porsi problemi per i Ccnl sottoscritti dai sindacati comparativamente più rappresentativi a livello nazionale, salva la verifica di proporzionalità e sufficienza retributiva ex articolo 36 della Costituzione, nei casi in cui **i minimi retributivi siano prossimi alla soglia di povertà**.



In tali casi, infatti, la recente giurisprudenza ha assunto come riferimento i minimi previsti da altri **contratti collettivi applicabili al medesimo settore produttivo**.

Mentre il medico studia, il malato muore. Si può riassumere così secondo Michelangelo Borrillo sul Corriere della sera l'allarme lanciato dai **sindacati sull'ex Ilva**, in particolare dal segretario generale **Uilm Rocco Palombella**. *«La situazione negli stabilimenti è grave: a Taranto il disegno di chiudere gli impianti si sta portando a compimento, visto che l'unico altoforno in marcia ridotta è il 4, l'altoforno 1 è fermo da agosto nonostante lo stop dovesse essere solo di un mese e il 2 è stato fermato martedì»*. Proprio per **l'indotto**, però, ieri **si sono aperti degli spiragli**. Il governo, infatti preparando **la strada all'amministrazione straordinaria** ha messo in cantiere un pacchetto di misure che va **dall'estensione in deroga della Cigs** per le aziende della filiera fino — spiega una nota del Mimit — alla **revisione delle norme per la tutela dei crediti delle imprese** dell'indotto nell'ambito della procedura concorsuale con annesso accesso agevolato al **Fondo di garanzia Pmi** e istituzione di uno specifico **Fondo di sostegno**. Nel dettaglio, sarà confermata la prevedibilità dei crediti delle imprese dell'indotto, eliminando quelle differenziazioni che in passato hanno generato difficoltà interpretative e applicative e **provocato discriminazioni** all'interno della platea. E nell'ambito della prededuzione, sarà data **priorità assoluta alle imprese dell'indotto** che hanno erogato le proprie prestazioni sino al giorno della decretazione dell'amministrazione straordinaria, **garantendo la continuità produttiva**. Oltre all'accesso agevolato delle imprese dell'indotto al Fondo di garanzia Pmi, sarà anche garantito **l'esonero dal pagamento delle commissioni «una tantum»** per l'accesso allo stesso Fondo e per il mancato perfezionamento delle operazioni garantite. Quanto alla misura della garanzia diretta, sarà previsto un innalzamento all'80% per tutte le operazioni e per le operazioni di riassicurazione, la copertura del **Fondo di Mcc** sarà incrementata fino al 90% sulle garanzie rilasciate in prima istanza dai confidi non superiori all'80%. Si lavora anche per l'istituzione del Fondo di sostegno per le imprese dell'indotto con un **contributo per abbattere gli interessi** che le imprese dovranno corrispondere sui mutui per nuova liquidità. Tutte misure che costituiscono una **rete di protezione in caso di commissariamento** nonostante resti uno spiraglio di trattativa tra governo (attraverso Invitalia) e **ArcelorMittal**, i due soci di **Acciaierie d'Italia**. Del resto, come ha sottolineato ieri l'ex presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, *«per l'ex Ilva è chiaro che l'amministrazione esterna è sempre una cosa non positiva, però se non ci sono alternative...»*.

Intervista su **Repubblica** di Rosaria Amato al **Nobel per l'economia** del 2010, il Professor Christofer **Pissarides**. Alcune settimane fa lei ha suggerito ai giovani di essere **cauti nello scegliere le materie Stem**, perché in certi settori dell'IT **l'intelligenza artificiale** finirà per fagocitare i loro posti di lavoro in futuro. E pochi giorni fa **Google** ha annunciato il **licenziamento di centinaia di dipendenti**, sostituiti dall'intelligenza artificiale. **Come faceva a saperlo in anticipo?** *«Forse hanno preso molto sul serio quello che avevo detto... (ride, ndr). Continueremo ad aver bisogno di laureati in scienze, tecnologia, ingegneria e matematica, ma meno di quanti si crede. Si è data molta enfasi all'importanza di queste professioni, ma nel lavoro del futuro ci sarà bisogno soprattutto di empatia e di soft e social skills. Per esempio i manager, che sono pagati molto bene, devono essere ottimi comunicatori, avere competenze di tipo sociale, la capacità di coinvolgere i propri dipendenti, di capire i problemi degli altri e di intuire in che direzione va l'economia. Competenze non tecniche»*. Quindi sbaglia anche chi dice che un maggior numero di donne dovrebbe studiare le Stem, per **superare il gender pay**



gap? *«Le discriminazioni salariali vanno valutate settore per settore, professione per professione, e non come media generale».* In passato si aveva **paura dei robot**, che sostituiscono il lavoro manuale, adesso l'IA minaccia anche **le professioni di tipo intellettuale**. *«Dei robot non dobbiamo aver paura, perché ci stanno liberando dei lavori più faticosi. E i posti di lavoro nella manifattura sarebbero diminuiti comunque, per via della competizione con i Paesi che hanno un costo del lavoro più basso. Veniamo all'intelligenza artificiale: può risolvere molti problemi. Prendiamo ChatGpt: è un ottimo programma, può scrivere un testo in molte lingue in modo molto **più rapido ed efficiente di qualunque persona**. Ma quelle persone che usano ChatGpt per risolvere problemi che prima risolvevano da sole, così facendo **sviluppano tecnologie che metteranno ChatGpt in grado di lavorare alloro posto**».* Cosa ci resta allora? *«Tutte le professioni creative. Si può obiettare che non sono molte le persone che fanno lavori creativi, ma sono convinto che **l'intelligenza artificiale non potrà mai reggere il confronto con la creatività umana**. Non c'è dubbio che anche l'AI possa comporre della musica adatta ad essere ascoltata, in ascensore per esempio, ma **non potrà mai creare nuovi originali generi musicali**. Con l'intelligenza artificiale non potrà **mai venir fuori un Picasso** che passa da uno stile all'altro e poi ne crea uno nuovo, tutto suo. E i **lavori creativi sono molti di più di quanto si pensi**, includono per esempio anche settori come la moda o l'architettura. Un secondo tipo di lavori che le persone continueranno a fare meglio dell'AI sono quelli **basati sull'interazione umana** e che richiedono buone **capacità comunicative**, dal customer service al **business management all'assistenza sanitaria**. Noi siamo ancora **animali sociali**, abbiamo bisogno di **interagire** gli uni con gli altri».* Molti servizi legati all'assistenza alla persona o alla customer care sono poco attraenti per via delle basse retribuzioni. *«Intanto sono attività **meno pesanti** dei lavori che un tempo chi non aveva un'istruzione universitaria era costretto a fare, nelle **miniere o nelle fabbriche**. E poi non è detto che **debbano continuare a essere pagati poco**: è vero che i lavoratori del settore manifatturiero sono sempre stati molto **ben organizzati dal punto di vista sindacale**, e questo ha reso molto più facile portare avanti le loro **rivendicazioni**. Nei servizi non è così, e quindi per assicurare **buoni standard di tutela**, non solo dal punto di vista salariale, anche a questi lavoratori, e **frenare le diseguaglianze**, serve una buona legislazione, ed è necessario un **forte intervento da parte dei governi**».*

Intelligenza artificiale per migliorare la sicurezza sul lavoro. Un tema che sarà trattato con un provvedimento dedicato oppure tramite il collegato alla manovra (ddl Lavoro), leggiamo su **Italia Oggi**. Fondamentale la **formazione, che deve partire dalle scuole**. Comunque, per il 2024 è previsto un **investimento di 1,5 miliardi per la sicurezza** e la prevenzione nel bilancio previsionale dell'**Inail**. Sono le parole del ministro del lavoro e delle politiche sociali Marina **Calderone**, intervenuta ieri in **audizione in commissione al Senato** nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle **condizioni di lavoro in Italia**. Il ministro ha illustrato i prossimi passi dell'esecutivo: *«le norme per una maggiore sicurezza sul lavoro potranno essere contenute in un'iniziativa legislativa specifica oppure trovare spazio nel ddl Lavoro collegato alla manovra»*, le parole di Calderone. *«Non è mio intendimento dire di riaprire il confronto e discussione sulla legge 81 del 2008 ma è importante comprendere in che modo **dare effettività** ad un presidio laddove norme sono carenti o necessitano essere adeguate».* Uno dei punti cardine di questa nuova strategia è la **formazione, che deve partire già dalle scuole**: *«sosteniamo che diventi norma di legge l'obbligo di insegnamento delle norme sulla salute e sicurezza sul lavoro all'interno dei percorsi scolastici»*, il pensiero del ministro. Tra le priorità



della nuova strategia, come detto, lo sviluppo e l'utilizzo dell'Ia: *«bisogna capire in che modo l'Intelligenza artificiale può essere di ausilio per rendere più sicuri gli ambienti di lavoro. L'impatto dell'Ia sul lavoro e sulla sicurezza sarà anche oggetto del G7 lavoro, che si terrà dall'11 al 13 settembre, e dei gruppi di lavoro in preparazione della ministeriale»*. Necessario, inoltre, interrogarsi «su come oggi la tecnologia può essere di supporto per lavorare meglio e in modo più sicuro». Infine, il ministro ha fatto un passaggio sulla Sicilia e sulle competenze dell'Inl nell'isola: *«siamo pronti a raddoppiare gli ispettori in Sicilia, grazie alla convenzione fatta con la regione, a cui sono stati forniti 40 ispettori tecnici»*.

Le imprese italiane continuano a mostrarsi tiepide su prospettive ed efficacia del Pnrr. I numeri messi in fila dalla nuova edizione dell'**Osservatorio Recovery Plan** condotto dalla **Fondazione PromoPa e dall'Università di Tor Vergata** parlano chiaro, come scrivono Manuela **Perrone** e Gianni **Trovati** sul **Sole 24 Ore**. Partiamo dai principali: l'indice complessivo di fiducia, che riassume il complesso dei giudizi indagati dalla ricerca, si ferma al 52,2%, segno che la metà delle aziende interpellate nutre **forti dubbi sugli sviluppi del Piano**. Ma, in particolare, sembra generalizzato lo scetticismo sulla **possibilità che il complesso delle misure del Pnrr** centrino davvero i loro **obiettivi sostanziali**, dall'innovazione di prodotti e processi all'incremento dell'occupazione di donne e giovani, dall'aumento della **competitività del Paese** alla riduzione dei **costi energetici**: su tutte queste voci il "voto" degli imprenditori, in una scala da 0 a 10, si ferma nei dintorni del 4,5-5 per cadere al 3,8 quando si parla dell'impatto sulle bollette. L'indagine, che sarà presentata questa mattina a Tor Vergata, inquadra con precisione le **incognite maturate** dopo quasi tre anni le aspettative intorno alle ricadute del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La fotografia, in realtà, si presenta piuttosto articolata, con un indice di fiducia che cresce insieme alla conoscenza e al coinvolgimento diretto negli investimenti finanziati dal **Next Generation Eu**. Il campione delle mille imprese comprende infatti sia realtà direttamente impegnate nell'attuazione di uno o più progetti sia organizzazioni non interessate dalle misure. Se si guarda solo alle aziende che partecipano a gare di lavori, infatti, l'indice di fiducia sale al 53,5% e **balza al 67% quando tra i beneficiari di fondi Pnrr** si guardano solo quelli che hanno investito in formazione, supporto e assistenza al personale interno o esterno. Il credito dato al Piano, insomma, **cresce insieme alla conoscenza**, suggerendo l'esigenza di colmare in fretta i gap di preparazione che generano dubbi e sfiducia. Ma non è soltanto un problema di percezione. Nell'analisi delle criticità connesse alla gestione dei progetti Pnrr «rendicontazione e anticipazione finanziaria sono le questioni ritenute più problematiche per le imprese beneficiare di aiuti». Come si vede, si tratta delle questioni che in questi mesi hanno alimentato l'allarme anche di molte amministrazioni pubbliche, a partire da quelle locali, che dunque si trovano sullo stesso fronte delle imprese. Molti nodi sono infatti comuni: il principale resta la dinamica della liquidità, perché le aziende chiedono ordinariamente anticipazioni del 30%, ma faticano a ottenerle perché a loro volta i Comuni ricevono in genere dai ministeri titolari degli investimenti assegni del 10%, trovandosi spesso nella **impossibilità di colmare la differenza** per ragioni di cassa. Sul tema aveva già provato a intervenire la Ragioneria generale dello Stato con una circolare dello stesso aprile, che però non è bastata ad ampliare strutturalmente l'ammontare degli anticipi, al punto che il dossier è tornato sul tavolo del Governo in vista del nuovo **decreto-legge Pnrr** a cui sta lavorando il ministro Raffaele **Fitto**. Tra le imprese che partecipano alle gare, è avvertita in modo particolarmente intenso la difficoltà di rispettare **le condizionalità imposte** dal Pnrr e



obbligatoriamente riportate in tutti i bandi. Si riconosce uno snellimento nelle procedure e un aumento dell'efficienza negli appalti, ma pesano «i maggiori vincoli contrattuali per il rispetto dei tempi e dei costi» e anche «i maggiori controlli da parte del committente-soggetto attuatore». Proprio i **tempi**, più in generale, rimangono il **vero cruccio della realizzazione del Pnrr**. Soltanto il 46% dei beneficiari di fondi Recovery dichiara di essere in piena fase realizzativa, mentre la metà non ha affatto iniziato le attività o ha svolto solamente iniziali passaggi istruttori. Non stupisce che appena il 2,7% delle aziende interpellate abbia chiuso almeno un progetto di investimento. Attenzione: questi dati **non implicano uno stallo generalizzato**, perché molti bandi possono essere stati aggiudicati solo di recente. Ma rimane l'allarme sul 40% che riconosce espressamente di essere in ritardo.

A dare l'**annuncio**, la presidente Giorgia **Meloni** in persona nel "Premier Question Time" di ieri alla **Camera dei deputati**: per **la legge dedicata ai 14 milioni di anziani** che vivono in Italia arrivano le prime risorse contenute in un decreto legislativo che approda **oggi in Consiglio dei ministri**. E che «*stanzia complessivamente* - ha spiegato Meloni - *oltre un miliardo di euro per i primi due anni, risorse che servono a garantire all'anziano una vita serena, attiva, dignitosa*», leggiamo Barbara **Gobbi** sul **Sole 24 ore**. Sulla legge 33 del 2023 che il Governo ha da subito chiamato **Patto per la Terza età**, c'è un chiaro **vincolo Pnrr** che fissa l'esame del decreto attuativo entro il 31 marzo di quest'anno. (...) Da qui l'annuncio di quella "**prestazione universale graduata**" che nell'ambito di «*un nuovo sistema di protezione sociale*» e «*in via sperimentale e a scelta del cittadino*» porterà agli **anziani più avanti con l'età, disabili gravissimi e poveri (Isee entro i 6.000 euro)** «*un aumento di circa il 200% dell'assegno di accompagnamento*», ha spiegato la premier. Una novità attesa ma **finanziata con risorse non strutturali** e che la cui sperimentazione scatterà solo dal 1° gennaio 2025 fino al 31 dicembre 2026. Sperimentazioni e avvii procrastinati, nel Dlgs pronto per il varo sono del resto ricorrenti: con la **definizione delle misure di dettaglio** affidata a **ulteriori decreti** che chiamano in causa diversi ministeri, dalla Scuola alle Infrastrutture al Turismo e sempre con **la regia di Politiche sociali, Salute e Mef**. In ogni caso l'impianto è fissato, almeno nella sostanza: da un lato la **riforma promuove e sostiene la vita attiva e l'integrazione delle persone anziane** in tutti gli ambienti di vita e di lavoro, dall'altro prepara **un'architettura adeguata a fronteggiare diversi gradi di disabilità**. Per questo - su mandato della legge 33 - la platea dei destinatari è tripartita: è "**anziano**" l'individuo che **abbia compiuto 65 anni** e "**grande anziano**" un **over 80** mentre è definito **non autosufficiente** chi abbia gravi limitazioni e **perdita di autonomia**. Su questa base vengono declinati gli interventi di **invecchiamento attivo** e assistenziali-previdenziali. Spetterà al Cipa, il nuovo **Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana** che coordina, programma e monitora attività e servizi, dettare sulla scorta dei **Lea e dei Leps un Piano nazionale** con i criteri dei progetti di promozione della salute e dell'invecchiamento attivo. In questo sarà supportato dal **Sistema nazionale per la persona anziana non autosufficiente** (Snaa), che dall'iniziale ruolo di governance anche sanitaria esce ridimensionato rispetto al disegno iniziale. Lo starter dell'assistenza è la **valutazione multidimensionale** unificata da realizzare nei Punti unici di accesso (Pua), sulla cui base l'anziano sarà inviato a uno o all'altro **programma di cura**. Con il supporto del pubblico, del privato accreditato e del **terzo settore**. E con l'impiego sempre sperimentale della **telemedicina** - perché la legge privilegia sulla carta l'assistenza a casa - di cui si prevedono progetti senza nuovi fondi della durata di almeno un anno e mezzo. Una volta accertata



l'eventuale non autosufficienza, comunicata all'Inps per via telematica, un Progetto di assistenza individuale integrato (Pai) cui partecipano operatori sanitari e sociali ma anche l'assistito e il **caregiver** porterà a definire un **budget di cura**, in un quadro di snellimento di processi e procedure di accertamento. La prestazione universale è la **nuova misura sperimentale, esente da imposizione fiscale**, che sarà erogata mensilmente, su richiesta, a una platea di beneficiari indigenti e in condizioni gravissime è composta da una quota fissa corrispondente all'**indennità di accompagnamento** e da un **assegno di assistenza** — le ipotesi iniziali lo davano sui mille euro - che andrà a remunerare il costo del lavoro di cura e assistenza svolto da "badanti" o **l'acquisto di servizi** prestati da imprese esterne. L'assegno è revocabile dall'Inps nel caso in cui non sia in tutto o in parte fruito mentre resta invariata l'indennità di accompagnamento.

Paolo Benanti – Partire da ciò che ci fa umani - Avvenire

Michelangelo Borrillo – Ilva il governo in campo - Corriere della sera

Rosaria Amato - Intervista a Christofer Passarides - Repubblica

Manuela Perrone e Gianni Trovati – Allarme delle imprese sul PNRR - Il Sole 24 Ore

Enrico D'Onofrio e Barbara Massara – Bandi con pluralità di CCNL - Il Sole 24 Ore

Redazionale – Calderone sfruttare l'IA per la sicurezza - ItaliaOggi

Barbara Gobbi – In CDM decreto per gli anziani - Il Sole 24 Ore

A cura di Alessandro Vaccari

ufficiostampa@cnel.it